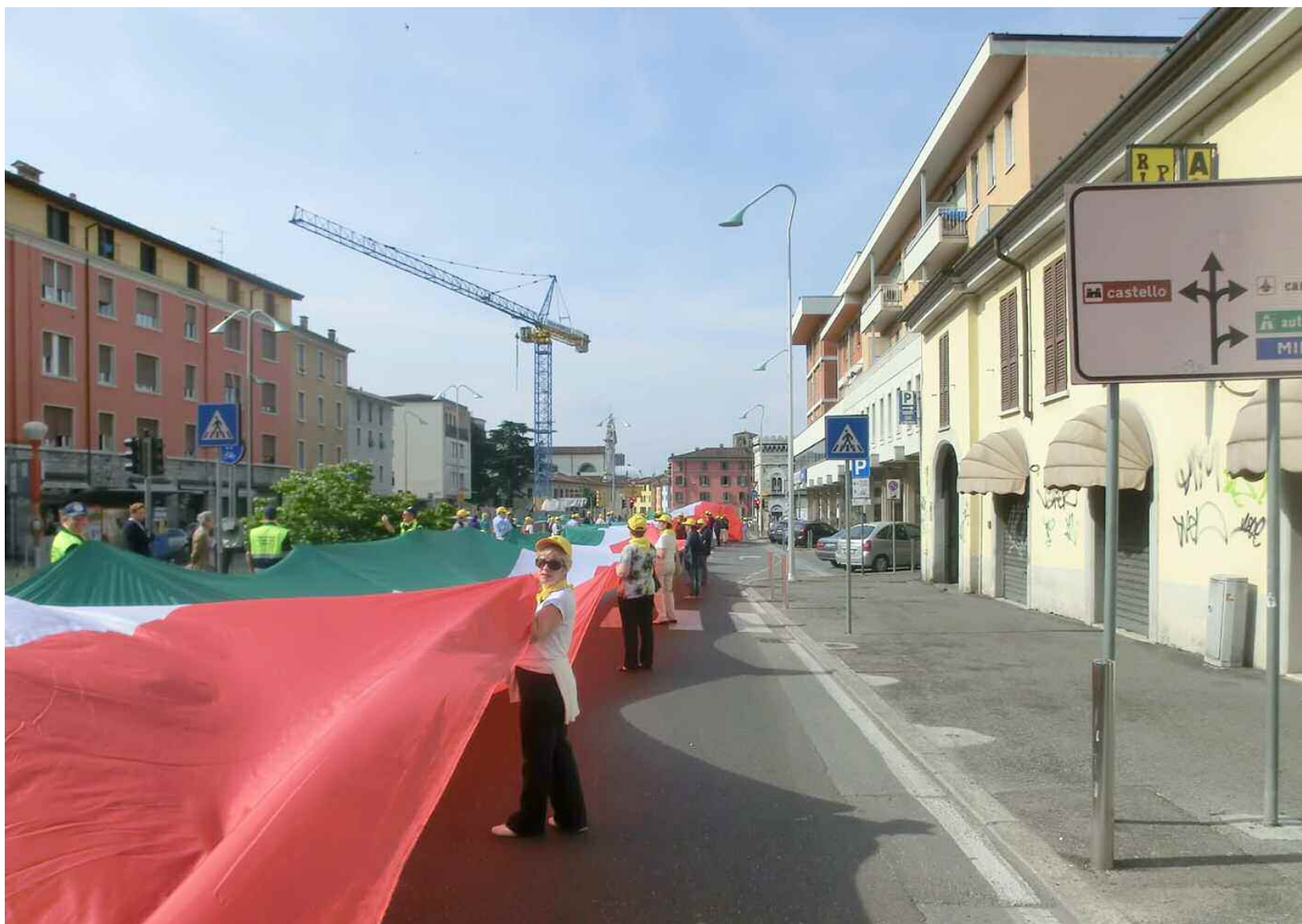


l'Obiettivo

31° anno, n. 11 del 22 giugno 2012

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Bandiera distesa in un'Italia crollata



Il 2 giugno è la festa della Repubblica. La città di Brescia ha voluto solennizzare il 66° anniversario della Costituzione italiana dispiegando un manto tricolore, una bandiera da Guinness lunga 1796 metri, lo stesso numero che rappresenta la data di nascita del tricolore a Reggio Emilia, dal peso di 500 chilogrammi, grande 8.626 metri quadrati.

Migliaia di persone orgogliose di volerlo fare hanno sorretto questo grande telo per le vie della città, lo hanno stretto come in un grande abbraccio.

Le immagini ci sono state inviate da Franco Alessi e da sua moglie Salvina, madoniti molto legati alla propria terra e ai valori che la caratterizzano. Ma vivono e lavorano in Lombardia, dove hanno sostenuto il moto di orgoglio italiano che ha generato la manifestazione di Brescia. Ci ha intenerito ed emozionato il fatto che dal nord hanno voluto diffondere la notizia al loro sud e questo nobile pensiero non ha bisogno di ulteriore commento.

Li ringraziamo.

Il suggerimento

***Abbandona la sigaretta! Non mandare in fumo preziose risorse!
Meglio spenderle per i libri o per sostenere un giornale libero come questo.***

La rassegna dei morti morenti, ovvero il papato complice

di
Paolo Farinella,
prete

Il papa per distrarsi un po' dalla maretta che spira nei giardini del Vaticano, ha pensato bene di emigrare in uno Stato estero: viene in Italia, anzi a Milano, meglio a Brezzo, come dire fuori porta. Sommerso dalle famiglie formato *Mulino bianco*, almeno in facciata, invita i politici a «non fare false promesse». Peccato che davanti avesse il Celeste Formigoni, Monti che ormai di promesse se ne intende avendo superato il maestro e mentore, che invece non si è fatto vedere. Silvio Berlusconi era impegnato nella costruzione con materiale lego dell'Italia Pulita: lui non va dove non può essere prima donna.

Peccato che il papa dalle scarpette rosse non si sia accorto che le sue parole avrebbe dovuto dirle già da anni, quando invece riceveva Berlusconi in pieno scandalo sessuale e corruttivo con le parole «che piacere riceverla» («e poi dicono che uno si butta a sinistra!» © Totò) o quando insieme con Ruini, Bertone, cardinali e preti miscredenti dava credito ad un governo che era la negazione della natura umana e della morale elementare, quelle cosucce che stanno tanto a cuore a sua santità il papa che non governa.

Il papa ha promesso di dare 500 mila euro ai terremotati! Se fosse stato zitto avrebbe fatto più bella figura, perché un papa non può sbandierare la carità che fa, altrimenti si mette sullo stesso piano di Berlusconi o dei ciellini o di Sant'Egidio che fanno finta di starsene in retrovia, salvo cogliere il momento giusto per occupare la scena e oscurare il resto. Peccato che averlo detto ha fatto imbestialire la maggior parte degli Italiani alle prese con tasse sulla benzina, con imu, con iva e tutti gli altri balzelli che il governo della sobrietà ha addossato al solo reddito fisso, lasciando libero di volare alto il reddito finanziario, eluso, evaso, frodato. Nel momento in cui la Cei fa la campagna pubblicitaria per aggiudicarsi la fetta grossa dell'8xmille o stai zitto o parli di un bel po' di milioni, altrimenti le 500 mila equivalgono, o almeno vengono lette, come una elemosina insignificante.

(DI)VISIONI ALLUCINANTI



O papa, lei ha mandato in esilio negli Usa mons. Carlo Maria Viganò che per suo ordine e in suo nome combatteva la corruzione in Vaticano, scoprendola e colpendola. Invece lei ha preferito salvare Bertone, impiccandosi da solo perché Bertone è la chiave e il crocevia della corruzione in Vaticano, quello che la porterà con sé all'inferno, se esiste, perché secondo la sua stessa morale «è ladro tanto chi ruba quanto chi para il sacco». Lei, come successore di Pietro, ha lasciato la rete della pesca sulla riva e ha imbracciato il sacco della furtoria, del ladrocinio, lasciando i corrotti al loro posto e punendo i giusti e gli onesti. Il mondo cattolico e laico sono rimasti allibiti e molti continuano ancora ad abbandonare la Chiesa perché non vogliono, non possono stare in compagnia di Bertone, Piacenza, Formigoni, Lupi, Casini, Alfano, tutti professanti cattolici di stretta osservanza. Libera nos, Domine!

Invece di mettere le scarpette rosse che servono solo a renderla ridicola, perché non indossa un paio di scarponi chiodati, possibilmente con battistrada, e non fa piazza pulita? Perché lei che chiede ai politici di non fare false promesse elettorali non smentisce i politici che fanno riferimento, indegnamente, alla Chiesa? Ho l'impressione che quella che io

chiamo «Chiesa» per gente come lei, o come Bertone, o come Piacenza o come quei travestiti da donna con abito lungo color porpora, violetto o come vuole, sia solo una baracca che serve alla bisogna di intrallazzatori per manovrare, manipolare e arraffare soldi e potere, sesso e potere, soldi e sesso per il potere, potere per avere soldi e sesso e soldi per avere sempre più sesso, più soldi, più potere.

Si ricorda la scena di Mt 4 e Lc 4? «Tutto quello che vedi io ti darò se prostrandoti mi adorerai». Quel buontempone di Gesù, figlio illegittimo di una ragazza madre, di nome Maria, ebbe la sventura di rispondere: «Adorerai solo il Signore tuo Dio e solo lui servirai». Peccato! Avrebbe potuto essere ricco sfondato, poteva fare un partito, poteva comprare ospedali, università, parlamenti,

avrebbe potuto corrompere l'impero romano d'oriente e d'occidente, avrebbe potuto imporre la sua volontà, e invece cosa ci troviamo di fronte? Un fallito, per giunta crocifisso, per buon peso nudo che «da ricco che era spogliò se stesso svuotandosi» dentro e fuori per diventare solo la foglia di fico che avrebbe coperto le malefatte, le ruberie, gli inganni e la simonia di omuncoli quaquaraquà che oggi circondano il suo trono e abitano il suo palazzo. Lei, o papa, ha la curia che si merita perché l'ha scelta!

O papa, lei vivacchia e la capisco perché è stanco, è vecchio, non ha più *le fisique du role*, per cui lascia fare, lascia correre e i lestofanti senza coscienza, ma assetati non di giustizia e verità, ma di denaro e potere, corrono più veloci di lei, arrivando sempre prima. Hanno rinchiuso lo Spirito Santo in una gabbia per uccelli e ora sono liberi di programmare anche la sua morte, la sua successione, la chiesa del futuro a loro immagine e somiglianza. Se Dio deve avere il volto di Bertone e dei suoi comparì di compagnucci di merende, beh, io voglio essere ateo e anche lei dovrebbe farci un pensierino. Pensi che bello: un papa ateo che crede nel Dio di Gesù Cristo! Una rivoluzione!

Il maggiordomo fa tendenza

È iniziata nella Milano-bene (quella che si contrappone alla Milano-male) la caccia al maggiordomo, diventato prova provata del raggiunto successo, dello status symbol di appartenenza a quella fascia della popolazione privilegiata, che evade le tasse, che manda soldi all'estero, che ripudia la patrimoniale. Il maggiordomo rappresenta il diploma di raggiunta opulenza, nascosta, mimetizzata, ma da esibire nel segreto dei salotti-bene, dove si vanta l'ultima evasione fiscale, mentre le signore giocano a canasta (che si contrappongono ai salotti-male dove si piange l'ultima tassa e le signore si scambiano le ricette di cucina economica).

La moda del maggiordomo l'hanno esaltata i due «grandi» di questa Italiotta ridotta al lumicino, il Papa e Berlusconi, costretta a non credere più a nulla, dopo aver visto che proprio lo status

symbol del potere, il maggiordomo, è quello che combina più guai di un elefante in una boutique di cristalli di Murano.

Il potente n. 1 ha visto la sua privacy manomessa dal maggiordomo che ha dato in pasto all'opinione pubblica la corrispondenza segreta: il potente n. 2 venne tradito dal maggiordomo Arturo (nella Milano-bene, adesso, tutti i maggiordomi si chiamano Arturo) che gli passava (ovviamente a sua insaputa!) compromettenti telefonate di Lavitola dalla dorata sede della sua latitanza, con pressanti richieste di quattrini e con urgenza, prima che si scatenasse l'irrefrenabile voglia di cantare (senza accompagnamento di Apicella).

San Pietro aveva un maggiordomo?

Rosario Amico Roxas

Ciao, mondo, come stai?

Il quid della passione per la vita

La situazione globale del “pianeta” Occidente viene nascosta da nubi che si addensano sulle vere metastasi che affliggono una realtà alla deriva, gettata allo sbaraglio dall’incapacità di guardare dentro i fatti, dentro gli uomini, dentro le problematiche che si sviluppano in una spirale involutiva. Ancora si discute di mercato, consumi, banche, finanziamenti, capitali e capitalismo ma non si osano sfiorare termini come lavoro, produttività, competenze, solidarietà.

La mia età mi consente di ricordare bene la veemenza con la quale Palasolini si scagliava contro il “Palazzo”. Oggi non c’è più un Palazzo contro cui scagliarsi, il mondo-Occidente intero è diventato un Palazzo dentro il quale siamo tutti teleguidati come automi indifferenti. Contro il palazzo si scaglia Grillo, un comico che non fa più ridere, che ha scelto la facile via di criticare le misure di rigore, come se potessimo scegliere altro, se non il baratro.

Nell’Occidente Italia accusiamo il neo-liberismo berlusconiano del vuoto ideologico che ha attanagliato la cultura, la politica, la programmazione, la speranza, mentre in realtà tale neo-liberismo non è altro, e non è stato altro, che l’emblema di una cultura, di una politica, di una programmazione e di una continua apparenza, diventati la nuova ideologia della reality, confortata da sondaggi sul presente e non da proiezioni sul futuro.

La banalità della cultura, della politica, della programmazione, della speranza si rivede nella banalizzazione dell’agire, del pensare, del credere, come se una nuova censura avesse eliminato le domande inerenti le questioni fondamentali dell’esistenza, della convivenza civile, della programmazione economica e produttiva, del

SCUOLA (DI) GUIDA

PIERLUIGI...PER SUPERARE
GLI ALTRI DEVI PASSARE
A SINISTRA!

SE È COSÌ, ENRICO...
...MANTENGO LA
DESTRA!



futuro delle prossime generazioni.

Le questioni che coinvolgono l’azione e la vita stessa sono state relegate nel Limbo dell’inutile, mentre faziosi *opinions leaders* si accalcano sulla scena per discutere di regolamenti, di metodi, di trucchi, di miraggi lontanissimi e dell’esigenza di “insegnare e imporre la democrazia” agli altri.

L’abitudine a non pensare, a non riflettere, a non credere, a non sperare, viene presentata come il culmine del nuovo progresso promosso da un leader inventato, che ha ridotto l’uomo alla stessa stregua delle formiche o delle termiti, impostando l’intera vita senza un perché, sostenuta solo dall’istinto di sopravvivenza.

Il Potere di chi governa si eleva su tutto e su tutti, indica, di volta in volta, ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, ciò che è vero e ciò che è falso; a chi è governato non resta che intruparsi e seguire l’andazzo. Il Potere, quindi, genera chi lo esercita che finisce con il crederci il solo in grado di guidare il gregge; e così ritorna il mito di Zaratustra che si cala nella realtà dell’Occidente come una magia mediatica.

Anche la scienza non lascia spazio al voler pensare,

Rosario Amico Roxas

4

La voglia di risanare la politica

Un incontro, una presa di coscienza

Etica e politica: attualità del pensiero di Berlinguer è il titolo dell’incontro organizzato l’11 giugno a Castelbuono, presso la Sala delle Capriate, dal PD-Ulivo, moderato da Peppe Norata e a cui hanno preso parte Nino Mannino (ex deputato PC) e Claudio Fava (ex europarlamentare). Un modo per ricordare, a ventotto anni dalla morte, la figura di Enrico Berlinguer, segretario dell’allora Partito Comunista e, dopo la battuta d’arresto delle elezioni amministrative, per ripartire e riprendere un cammino interrotto.

Già negli anni Ottanta Berlinguer aveva individuato la degenerazione dei partiti e della politica: «I partiti di oggi sono soprattutto macchine di potere e di clientela: scarsa o mistificata conoscenza della vita e dei problemi della società e della gente, idee, ideali, programmi pochi e vaghi, sentimenti e passione civile zero».

Da subito emerge la *questione morale* che Berlinguer poneva alla politica, in quanto consapevole degli interessi, intralazzi, loschi affari che non rispondevano alle esigenze della collettività. In questo modo veniva a snaturarsi l’idea di politica come il perseguire il bene comune e porsi al servizio disinteressato della società. Berlinguer sosteneva: «Molti italiani, secondo me, si accorgono benissimo del mercimonio che si fa dello Stato, delle sopraffazioni, dei favoritismi, delle discriminazioni. Ma gran parte di loro è sotto ricatto. Hanno ricevuto vantaggi (magari dovuti, ma ottenuti solo attraverso canali dei partiti e delle loro correnti) o sperano di riceverne, o temono di non riceverne più». Questa lettura dell’allora realtà politica risulta essere, oggi, una lucida e puntuale analisi di quello che sta vivendo la politica, del suo scollamento con la società civile e con la naturale reazione dell’antipolitica. La stessa questione morale si pone con forza dopo l’esperienza del berlusconismo ma, soprattutto, dopo che la stessa sinistra, oggi PD, è stata la negazione dell’eredità morale di Berlinguer, delle sue lotte per i lavoratori, per la pace contro la militarizzazione del Mediterraneo, insieme a Pio La Torre.

Mentre si celebrava l’attualità del suo pensiero su scala nazionale, il segretario del PD Bersani avallava, con il suo voto e del suo partito, la missione militare in Afghanistan. Ma la forte contraddizione del PD e la questione morale Fava la rintraccia soprattutto in Sicilia, in quel PD regionale che ha appoggiato e che si è *inciuciato* con il sistema politico e mafioso dei governi Cuffaro e Lombardo, non scelti perché uomini di rare e spiccate virtù etiche ma perché dietro c’erano ricatti, scambi di potere e di favori.

Che senso ha oggi – ci chiediamo – celebrare un uomo politico come Berlinguer se la politica, a qualsiasi livello, si avviluppa alle maglie del potere? Di cosa c’è veramente bisogno? Di uomini virtuosi che sappiano stare accanto al popolo, che diventino “artigiani” di nuovi valori e che mettano la propria professionalità e capacità in maniera disinteressata al servizio degli altri. Per fare questo oggi chi fa politica deve darsi un “codice etico” per poter ricostruire regole comuni e condivisibili, che creino un nuovo tessuto democratico.

Legalità, correttezza, responsabilità, trasparenza, produttività e, in tempo di crisi, sobrietà devono essere i sentieri da percorrere per chi fa politica, non dimenticando i cittadini. Ma la forza di Berlinguer stava nella fiducia nei giovani. Ai tanti giovani presenti al dibattito, al di là dell’appartenenza politica, rimane la speranza e lo strumento dell’unione per non far passare un ordine politico e sociale che si fondi sulle ingiustizie e sui privilegi.

Maria Antonietta D’Anna

...Che i maya avessero ragione?!

Berlusconi: non faccio un altro partito (*Il Messaggero* dell’8 giugno 2012). I sondaggi devono essere stati impietosi, per cui il cavaliere grazie gli italiani e non cerca più un predellino dal quale annunciare la buona novella.

Ma cosa mai hanno rivelato i sondaggi? Il responso deve essere stato chiaro, inequivocabile, deciso e perentorio: il solo partito di nuova formazione che potrebbe avere speranza di successo sarebbe quello dove non spunta il nome, il viso, l’interesse, la vicinanza di Berlusconi; basta solamente che il cavaliere ne pronunci il nome con simpatia che la sconfitta matura immediatamente nelle coscienze degli italiani onesti, che sono pur sempre la maggioranza degli elettori.

Intanto partono gli allenamenti per la successione del Cavaliere; recentemente ha indossato calzoncini, scarpette, tuta mimetica anche il presidente Schifani; si tratta di allenamento non certo di preparazione. Analogo tipo di allenamento che già si svolge in Vaticano, dove sono ben quattro i cardinali in serrato allenamento.

Ma ci pensate??? Bertone pontefice e Schifani presidente della Repubblica, mediatore culturale tra i due Marcello Pera.

...Che i Maya avessero ragione?!

R. A. R.

Geraci Siculo: dunque, dove eravamo rimasti...?

Ci sarebbe proprio da farsi questa domanda nell'ambito della vicenda termale geracese. Molto inchiostro, infatti, è stato versato e molte cose sono state dette e fatte in questi ultimi 30 anni ma ancora un giusto epilogo della vicenda non s'intravede all'orizzonte. Dunque, dove eravamo rimasti? E soprattutto cosa c'è di nuovo, o più correttamente di vecchio, sotto il sole?

Potremmo cominciare col dire, per esempio, che si era rimasti fermi al provvedimento n. 573/2010 del Dirigente Generale del Dipartimento degli Interventi Infrastrutturali dell'Assessorato Regionale alle Risorse Agricole ed Alimentari che aveva approvato, in via definitiva, l'ordinanza del Commissario Usi Civici con cui si legittimavano i terreni di Pian dell'Ago alla Società Terme di Geraci S.p.A. In sostanza, dopo anni di battaglia, s'intravedeva la fine della vicenda almeno per quanto riguarda la costruzione dell'impianto termale. Con il predetto provvedimento, infatti, erano state ufficialmente riconosciute le ragioni e i diritti della Società sul citato terreno, mettendo l'azienda finalmente in condizione di poter chiedere tutte le autorizzazioni necessarie per realizzare l'impianto termale, grazie anche al progetto già da tempo redatto dall'arch. Taormina e al cospicuo stanziamento per lo stesso presente nel bilancio della Società. Ma l'Amministrazione comunale (che peraltro in campagna elettorale, per bocca dell'attuale Sindaco Vienna, aveva promesso di fare in modo che la Società potesse costruire lo stabilimento termale "entrando a pieno titolo in possesso dei terreni necessari") ancora una volta incredibilmente si oppone, ovviamente con consulenze legali di decine di migliaia di euro che dovranno essere pagate con i soldi pubblici del contribuente geracese per difendere interessi che di pubblico hanno pressoché poco o nulla.

A tacer d'altro, poi, possiamo dire che si era rimasti fermi anche alla delibera della Giunta Comunale di Geraci Siculo dell'11 dicembre 2010, relativa al terreno su cui insiste lo stabilimento d'imbottigliamento, che ha sostanzialmente messo sotto sfratto la Società Terme con la conseguenziale e ovvia impugnazione del provvedimento stesso da parte dell'azienda.

Insomma, basta fermarsi qui per comprendere come sia giustificato ciò che da anni ripete la Società e cioè che è in atto un boicottaggio vero e proprio a suo danno e a più livelli per impedirle di crescere e di progredire nel compimento dei suoi progetti di sviluppo aziendali. Questo, dunque, costituisce il punto a cui si era arrivati. Ma nel frattempo qualcosa di nuovo si è verificato sotto il sole e cioè la costituzione di una nuova società, la Madonie Terme e Benessere S.p.A., posseduta dall'imprenditore Antonio Mangia al 51%, dai Fratelli Giaconia al 30% e da un 19% di azionariato popolare, società che ha il dichiarato intento di costruire a Geraci un albergo, un centro termale, un centro benessere e che potrebbe anche aprire un nuovo impianto d'imbottigliamento delle acque.

A tal proposito, meriterebbe risposta una serie di domande che sorgono spontanee. Ad esempio, perché il Comune ha ottenuto in tem-

pi brevi la sdemanializzazione dell'area, gravata da uso civico, dove dovranno essere costruiti con tutta probabilità gli impianti della nuova Società? E perché, invece, lo stesso Comune si è per moltissimi anni opposto alla legittimazione del terreno destinato alla costruzione dell'impianto termale da parte della Società Terme, impedendole di procedere alla realizzazione del suo programma aziendale? Perché il Comune dovrebbe togliere alla Società Terme il terreno in cui insiste l'impianto d'imbottigliamento dell'Acqua Geraci con le relative pertinenze (quasi costringendola a trasferirsi nel complesso di sua proprietà costruito a Castelbuono) mentre si sta impegnando a fondo per fare ottenere un altro terreno alla Madonie Terme Benessere, anche con la convocazione ripetuta del Consiglio comunale? E poi, per inciso, perché nessuno provvede ad attivare la procedura di decadenza per qualche consigliere comunale, sia di minoranza sia di maggioranza, stante il verificarsi del numero di assenze consecutive di cui non si conosce la ragione, previsto dallo Statuto comunale, per dare luogo a tale procedura? E ancora, perché il Comune si oppone alla richiesta di ampliamento della concessione mineraria già da moltissimo tempo avanzata dalla Società Terme e che non ha ancora trovato esito positivo all'Assessorato Regionale all'Energia, nonostante la Società stessa abbia già dimostrato da tempo di possedere l'idoneità tecnica ed economica a condurre l'impresa come richiesto dalla legge mineraria? E perché, di converso, il Comune "appoggia" chiaramente le iniziative della nuova Società volte a ottenere una o più sorgenti di acqua minerale? Perché parte della componente popolare dell'ex Margherita, presente nell'attuale maggioranza consiliare, oggi appoggia in pieno i progetti della Madonie Terme Benessere mentre in passato, al momento della bocciatura di un'altra iniziativa in materia del Mangia (dovuta, come affermò allora quest'ultimo, a "esitazioni e lungaggini burocratiche e procedurali che, per misteriose ragioni o per un'errata visione delle cose, hanno ostacolato la sua iniziativa"), parlò, in un pubblico comunicato stampa, di "iniziativa improvvisata e priva di supporto giuridico e tecnico-amministrativo oltre che di opportunità" e di interessi affaristici che la sorreggevano? Cosa c'era quindi dietro quella iniziativa e cos'è cambiato in questi anni? Questi e molti altri, dunque, sono gli interrogativi che attendono risposta per l'atteggiamento discriminatorio di fondo che l'Amministrazione comunale e le altre Pubbliche Amministrazioni co-

involve nella pluriennale vicenda hanno tenuto e stanno tenendo, in dispregio delle regole d'imparzialità e correttezza che esse sono tenute ad osservare nello svolgimento del loro dovere.

In definitiva il rischio, chiaro ed evidente, è di assistere il prossimo anno all'ennesima campagna elettorale in cui il tema termale sarà al centro dell'infuocato dibattito e delle promesse, vere o presunte, vecchie e nuove, che nel frattempo si faranno mentre i politici di professione e i tecnici dell'ultim'ora continueranno a gettare fumo negli occhi ai cittadini, ovviamente a spese di questi ultimi, mascherandosi dietro la scusa della malaburocrazia, della difesa del pubblico interesse e degli intrighi incomprensibili della politica locale e regionale. Sarebbe ora, in definitiva, che a Geraci e in tutte le Madonie si facesse largo, tra le urla, il chiasso e i protagonismi personali, una nuova e seria classe dirigente, lontana sia da quella già vecchia e sia da quella in avanzato stato d'invecchiamento, che cominciasse a levare un dito in difesa dei principi di corretta amministrazione. È necessario farlo assolutamente per non ritrovarci ancora a chiederci fra qualche tempo "dove eravamo rimasti".

Antonio Anatra

Ricordiamo ai lettori che per raccontare questa seria vicenda geracese, il nostro direttore Ignazio Maiorana, per l'articolo pubblicato il 31.12.2011, è stato raggiunto da due richieste di risarcimento danni in sede civile (1.000.000 di euro dalla società dei F.lli Giaconia e 500.000 da Antonio Mangia, presidente dell'Aeroviaggi). Quest'ultimo ha anche sporto una querela per diffamazione a mezzo stampa per la quale la Procura della Repubblica di Termini Imerese ha già comunicato la conclusione delle indagini a Maiorana che respinge le accuse). E comunque in atto, presso l'Ufficio di mediazione, un tentativo di conciliazione richiesto dallo stesso Antonio Mangia. Aggiungeremo i lettori sulle novità.

Ciao, mondo, come stai?

3 al voler riflettere, al voler credere, al volere sperare, e ci indica, impietosamente quali molecole stimolano il pensiero, la ragione, la riflessione, la fede, la speranza e l'amore, ma non ci dice **PERCHÉ** abbiamo pensato, creduto, sperato, amato.

L'aiuto per tornare a credere, a pensare... ad amare non può darcelo nessuno, violentati come siamo dalla pretesa onnipotenza del nuovo pragmatismo, che svuota l'uomo, ma riempie le cantine della Coscienza con gli ultimi ritrovati dell'inutile progresso, come se tale illusorio progresso possa autorigenerarsi all'infinito, senza rischi di saturazione.

Le parole non esprimono più sentimenti profondi in grado di commuovere, esaltare, illudere (forse), ma in ogni caso vivere. Non possiamo cercare aiuto nei nuovi mentori del vero che sanno bene di essere solo servi sciocchi, in quegli opinionisti tuttologi condizionati dal conformismo e dal servilismo verso il potere, che garantisce loro "pane e burro". È il ritorno al mondo dei "diritti" e dei "doveri" che può scaldare gli animi di autentica passione per la vita in grado di sostituirsi alla passione per l'apparenza di ciò che non siamo.

Rosario Amico Roxas



Per info e modulistica: www.telefonoblu.it - per contatti: angela_fasano@yahoo.it - tel. 091 7828785 - 091 6256125

Rubrica a cura dell'avv.

Angela Maria Fasano

Riforma delle pensioni in pillole

Gentile avvocato Fasano, gradirei avere maggiori informazioni sulle recenti riforme introdotte per il sistema pensionistico.

G. M. (Castelbuono)

Cara Angela, la normativa sulle pensioni è poco chiara, pretești trattare in modo semplice per il cittadino questo delicato argomento sui prossimi numeri?

Paola Guarcello (Castelbuono)

Cari lettori, la **riforma della previdenza**, attuata con il Decreto Legge n. 201/2011, varato dal Governo Monti il 6 dicembre 2011, è considerata il **primo tassello** di una **riforma più completa** che riguarderà anche il **mercato del lavoro** e gli ammortizzatori sociali. La necessità di scrivere una riforma definitiva sulle pensioni ha portato il Governo ad effettuare delle modifiche rivoluzionarie in tema di previdenza, al fine di garantire il rispetto degli impegni assunti con l'Unione europea, dei vincoli di bilancio e della stabilità economico-finanziaria. I principi su cui poggiano i provvedimenti sono: l'affermazione del **metodo contributivo** come criterio di calcolo delle pensioni; la **convergenza del trattamento previsto per uomini e donne**; la **flessibilità** nell'età di pensionamento.

SISTEMA CONTRIBUTIVO: con il metodo contributivo l'ammontare della pensione è commisurato ai contributi versati secondo il principio "più versi, più prendi". I contributi versati si accumulano su un *ipotetico* conto corrente previdenziale e sono rivalutati di anno in anno al tasso medio quinquennale di crescita del PIL. È **stato così** abolito il sistema

delle quote legate alla somma di età anagrafica e contributiva, per le pensioni di anzianità. **ETA' DI PENSIONAMENTO:** dal 1° gennaio 2012 per avere diritto alla pensione di vecchiaia occorre aver maturato un'anzianità contributiva di almeno 20 anni e aver raggiunto i nuovi requisiti di età pensionabile. L'età di pensionamento delle lavoratrici dipendenti del settore privato viene alzata a 62 anni e a 63 anni e sei mesi per le lavoratrici autonome. L'equiparazione dell'età delle donne a quella degli uomini (66 anni) avverrà entro il 2018, sempre tenendo conto della variazione della speranza di vita.

PENSIONAMENTO ANTICIPATO: il secondo tipo di pensione introdotta dalla riforma è la cosiddetta pensione anticipata. Il pensionamento anticipato con 40 anni di contributi, a prescindere dall'età anagrafica, stavolta non è rimasto in piedi. Si tratta di una prestazione che è indipendente dall'età del richiedente ed è concessa a chi ha un'anzianità contributiva di almeno 42 anni e 1 mese se uomo, ovvero, 41 anni e 1 mese se donna. I requisiti contributivi sono aumentati di un ulteriore mese per il 2013 e per il 2014 e sono soggetti anch'essi all'adeguamento alla speranza di vita.

ALIQUOTE LAVORATORI AUTONOMI: si prevede l'aumento graduale delle aliquote contributive dei lavoratori autonomi artigiani e commercianti, che sono incrementate progressivamente fino a raggiungere il 22% entro il 2018 (attualmente 20-21%).

ABOLIZIONE INPDAP E ENPALS: In considerazione del processo di convergenza ed armonizzazione del sistema pensionistico attra-

verso l'applicazione del metodo contributivo, nonché al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa nel settore previdenziale ed assistenziale, l'Inpdap e l'Enpals sono soppressi e le relative funzioni sono attribuite all'Inps.

In ultimo, la "riforma delle pensioni", con l'aumento dell'età pensionabile e l'abolizione delle pensioni di anzianità, non si applica: alle lavoratrici dipendenti ed autonome, in presenza di un'anzianità contributiva pari o superiore a trentacinque anni e di un'età pari o superiore a 57 anni per le lavoratrici dipendenti e a 58 anni per le lavoratrici autonome per le quali, in via sperimentale fino al 31 dicembre 2015, è confermata la possibilità di conseguire il diritto all'accesso al trattamento pensionistico di anzianità qualora optino per una liquidazione del trattamento medesimo secondo le regole di calcolo del sistema contributivo, a condizione che la decorrenza del trattamento pensionistico si collochi entro il 31 dicembre 2015.

A parere della scrivente, si tratta di un sistema altamente lesivo per gli interessi pensionistici dei cittadini, i quali, a lungo andare, si vedranno costretti a ricorrere ad un sistema pensionistico integrativo. Come associazione, quindi, abbiamo cercato nel territorio di Castelbuono uno studio di professionisti **che a titolo gratuito** potesse rendere informazioni all'utenza madonita circa le modalità per poter accedere al sistema integrativo, con indicazione di costi ed oneri. Per qualsiasi informazione al riguardo potete contattare la dott.ssa Valentina Mazzola, presso lo studio dei commercialisti Toscano-Cicero al seguente numero: 0921/673080.

Telefonini: le bizze della Wind

Dopo le numerose lamentele ricevute suggeriamo più sotto le modalità delle azioni di protesta contro i penosi disservizi causati dalla Compagnia telefonica Wind. La partecipazione degli utenti sarà determinante per il successo dell'operazione, già fonte di successi in alcuni centri del nord Italia, colpiti da una casistica del tutto analoga.

1. Richiesta di intervento, invio di un atto di diffida e messa in mora (rivolgersi al nostro studio legale) della Wind entro il termine di 7 giorni dalla impossibilità di ricezione telefonica.
2. In caso di mancate risposte indiremo la giornata provinciale di "MADONIE ABBATTI WIND". Fondamentale sarà la partecipazione degli utenti. In un giorno prestabilito (che comunicheremo su Fb e su *L'Obiettivo*) tutti gli utenti Wind di Castelbuono interessati alla vicenda dovranno fare il passaggio ad altra compagnia telefonica entro le ore 19 dello stesso giorno. In pratica, un ammutinamento colletti-

vo che comporterà una perdita economica consistente nelle casse della sorda Wind nel giro di poche ore.

Questo sistema viene messo a punto nei paesi anglosassoni ed ha ottenuto ampi successi in termini di risultati. In caso di silenzio della Compagnia, nella lettera di diffida verrà anticipato l'abbandono da parte di migliaia di utenti.

L'amministrazione comunale, nella persona dell'assessore Antonino Brancato, si è dimostrata disponibile nell'appoggiare e nel rafforzare con i caratteri della municipalità la nostra iniziativa e di questo non possiamo che ringraziare gli amministratori. Seguitemi e divulgate.

Lo studio legale dell'avv.

Angela Maria Fasano

ANNUNCI

Servizio gratuito per gli abbonati

1- VENDESI, in Castelbuono, **Suzuki** 4x4 benz., Gran Vitara, anno 1999, km 110.000, full optional, 4.000 (tel. 339 5985146).

1- VENDESI, in Castelbuono, **fuoristrada** 4x4 Kia Sportage TD, anno 2002, 5 porte, 3.200 trattabili (tel. 320 9011030).

1- VENDESI, in Castelbuono, **autovettura** Hunday Atos 1000 c.c. 5 porte, anno

2002, km 32.000, con aria condizionata e appena tagliandata, 2.500 (tel. 320 24721970).

2- In Castelbuono, **appassionato di armi bianche e da fuoco**, antiche e moderne, disponibile ad integrare la propria collezione (**per informazioni tel. 328 3671724**).

3- AFFITTASI, in Castelbuono, **casa arredata** con balconi sul corso Umberto, 5-6- posti letto, anche per brevi periodi (tel. 334 1585984).

3- AFFITTASI, in Castelbuono, contrada Mandrazze, **casa** 5 posti letto, arredata, per periodo estivo (tel. 334 1585984).

Dal Dipartimento comunicazione della Confeuro

Controtendenza

Aumentano i lavoratori dipendenti impegnati in campagna

Di tanto in tanto la crisi porta con sé qualcosa di buono, sottolinea Rocco Tiso, presidente della Confeuro. Si registra infatti un boom di assunzioni in agricoltura con un aumento del 6,7 per cento del numero di lavoratori impegnati nel settore agricolo.

È quanto emerge da una recente analisi sulla base dei dati Istat relativi al primo trimestre del 2012 che fotografa anche il con-

tributo positivo che hanno dato fino ad ora al lavoro agricolo i voucher di cui si è tanto discusso negli ultimi tempi.

Il risultato positivo dell'agricoltura è particolarmente importante perché è il risultato di una crescita record del 14,2% al nord ma anche del 5,4% al sud, mentre si registra una sostanziale stabilità nel centro Italia.

Altre stime evidenziano che abbia meno di

40 anni un lavoratore dipendente su quattro assunti in agricoltura, dove si registra anche una forte presenza di lavoratori immigrati che hanno abbondantemente superato quota centomila.

Per molti giovani, afferma infine Rocco Tiso, lavorare nei campi ha significato anche prendere contatto con il mondo del lavoro e sostenere i propri studi in un momento di grave difficoltà economica.

I prodotti biologici resistono alla crisi e incrementano i loro acquisti del 9%

Dalle ultime rilevazioni dell'Ismea emerge che nel 2011 vi è stato un aumento della spesa in prodotti biologici del 9% su base annua in netta controtendenza con la riduzione complessiva dei consumi di generi alimentari.

Il fatturato dei prodotti biologici in Italia, inoltre, negli ultimi dieci anni è triplicato passando da meno di un miliardo di euro del 2000 agli oltre tre miliardi di euro attuali ed è quindi importante non abbassare la guardia sul fronte dei controlli.

Anche il biologico è spesso oggetto di frodi. Non ultima la scoperta da parte della Guardia di Finanza di una notevole quantità di falsa soia importata, soia biologica alterata ge-

neticamente, in misura maggiore di quanto consentito, proveniente dall'Est Europa.

Per difendersi dalle frodi, che continuano a ripetersi a ritmo sostenuto, è necessario introdurre al più presto il marchio per il biologico italiano che possa rendere facilmente riconoscibile la produzione ottenuta con materia prima e standard nazionali.

Questo, come afferma il Presidente della Confeuro, per consentire ai consumatori di fare scelte di acquisto consapevoli sulla reale origine del prodotto acquistato. In attesa che questo si verifichi, il consiglio è quello di acquistare i prodotti biologici direttamente da quanti ne garantiscono l'origine certa degli alimenti in vendita.

Le aranciate senza arance

Una nuova truffa "legalizzata" a scapito dei consumatori

Come se non bastassero le continue frodi nel campo alimentare, una legge piuttosto vetusta (del 1961) prevede che le bevande al gusto di agrumi possono essere colorate. L'unica condizione è quella che contengano appena il 12% di succo di arancia. A questa contraddizione ora si vuole porre rimedio aumentando al 20% il contenuto di succo nelle aranciate. Si tratta, dunque, di un vero e proprio inganno per i consumatori che mette in seria difficoltà anche l'intera filiera agrumicola con lo sfruttamento dei lavoratori e dei produttori agricoli ai quali per le arance vengono riconosciuti circa 8 centesimi al chilo.

Ogni punto di percentuale di succo di arancia in più oltre al 12% corrisponde all'utilizzo di 25 milioni di chili in più di arance pari a circa 560 ettari di agrumeto. L'aumento del succo contenuto nelle aranciate avrebbe anche positivi effetti per la salute. Si avrebbe un aumento del consumo di frutta nel nostro Paese dove circa un milione di persone non mangiano frutta. Dato alquanto preoccupante soprattutto perché si registra un calo del consumo di questo tipo di alimento tra i più giovani.

Attentati nelle terre confiscate alla mafia

Un fenomeno sempre meno raro che non sembra preoccupare le istituzioni

È un silenzio assordante quello che avvolge i numerosi attentati di stampo mafioso che si sono susseguiti negli ultimi tempi nelle terre confiscate alla criminalità e che molte cooperative tentano di restituire alla legalità. Roghi nei campi di grano, negli uliveti e negli agrumeti. Tutto quello che era dei boss non deve appartenere a nessun altro. Chi tocca muore. In tutta Italia, infatti, in questo ultimo scorcio di primavera divampano i fuochi della ma-

fia, dal tavoliere delle Puglie alla Sicilia.

Si tratta di una vera e propria strategia militare cominciata all'inizio del mese di giugno nella punta estrema della provincia trapanese a Castelvetro e proseguita con le arance rosse di Sicilia: sei ettari di agrumeto carbonizzato alle pendici dell'Etna.

Gli attentati si registrano sempre alla vigilia di un raccolto o alla vigilia di una consegna di un bene e, se da un lato bisogna ringraziare le

forze dell'ordine, dall'altra si nota troppa indifferenza e troppi silenzi da parte di chi decide.

Insomma, è la mafia che distrugge ma è anche un sistema che sta bloccando il riutilizzo sociale dei beni confiscati ai boss. Almeno il 65% di quelli già in gestione dell'Agenzia nazionale sono gravati da ipoteche bancarie; altre, purtroppo, sono ancora in possesso degli stessi mafiosi.

Contro la crisi - Il "ponte"

La sostenibilità sociale in dieci punti proposti da l'Obiettivo

- **Affidare il futuro:** bisogna che nuove idee occupazionali vengano realizzate dai giovani ma non bisogna abbandonarli a se stessi. Occorre dunque coniugare la ricchezza esperienziale di chi ha lavorato con l'energia fresca di chi deve iniziare a produrre reddito.

- **Trasferire sapere:** il patrimonio culturale del "saper fare" degli anziani, spesso non scritto, deve passare urgentemente alle nuove generazioni. Bisogna che gli anziani condividano con i giovani il loro sapere.

- **Riutilizzare in generosità:** bisogna far leva sul "volontariato sostenibile", consistente nel mettere a disposizione dei più giovani beni inutilizzati co-

se d'appoggio.

- **Comunicare in modo vincente:** l'obiettivo da tenere sempre presente è SAPER FARE e FAR SAPERE, quindi non occorre solo essere capaci di produrre qualità ma imparare a farla conoscere.

- **Decrescere intelligentemente:** bisogna fare passi indietro nel consumismo e passi in avanti nella qualità, quindi promuovere sempre più la sobrietà nello stile di vita, distaccandosi dalla cultura della crescita del PIL a tutti i costi.

- **Cercare il benessere:** è necessario mettere sui piatti di una bilancia i vantaggi della tranquillità del vivere in campagna e lo stress della vita in città, per andare sempre più, e sempre più coscien-

te, alla ricerca dell'equilibrio.

me poderi e abitazioni abbandonate, perché questi vengano riutilizzati. Se ne eviterebbe la decadenza e si fornirebbe una impareggiabile ba-

mente, alla ricerca dell'equilibrio.

- **Tener presente il progresso:** non bisogna dimenticare che oggi la vita in campagna non è più isolamento. Cellulari e collegamento internet sono finestre sempre aperte sul mondo, anche dalla campagna.

- **Investire nello scambio:** la disponibilità personale e lo scambio reciproco dei servizi tra vicini di casa aiuterebbero a vivere meglio e con meno bisogno di denaro.

- **Vivacizzare i piccoli centri:** la trasformazione dei paesini semiabbandonati in luoghi sostenibili sarebbe la soluzione per far tornare i giovani che se ne sono allontanati emigrando, alla ricerca di guadagno immediato ma spesso senza qualità della vita.

- **Coltivare buone pratiche:** studiare, informarsi, scambiare esperienze, al posto di lasciarsi andare ai falsi antidoti all'ansia personale quali alcol, fumo e gioco per tentare la fortuna. La vera fortuna è usare l'intelligenza, l'umiltà e avere voglia di farcela.

Nuova Amministrazione: occhio anche alle piccole cose!

La cura delle piccole cose. Questo abbiamo sempre fatto rilevare alle amministrazioni comunali. Quella capeggiata da un mese dal nuovo sindaco Antonio Tumminello pare che stia aderendo alla nostra antica e costante segnalazione attivando la manutenzione delle strade urbane ed extraurbane. Da subito ha messo mano, infatti, al selciato del tratto di viale dietro il castello e a livellare il dissesto in un tratto della circonvallazione per Isnello, in piazza Matteotti ha ripristinato la possibilità per gli automobilisti di svoltare verso il corso o via Vittorio Emanuele, ha esteso l'orario della raccolta dei rifiuti solidi urbani, ha fatto togliere i pali delle indicazioni dei bus navetta inesistenti che disorientavano i forestieri. Sta procedendo in piccole cose possibili da fare concretamente in favore degli amministrati. Ci ha suscitato particolare ammirazione il suo gesto di generosità verso gli esercenti di Corso Umberto ai quali di tasca propria ha regalato un vaso di fiori da esporre all'esterno nell'orario di apertura e da custodire alla chiusura. Il gesto ci è sembrato intelligente, positivamente provocatorio ed educativo.

Il primo cittadino, invitandoci a fare una distensiva passeggiata, ci ha comunicato di aver preso delle decisioni finalizzate alla parsimonia del Comune. Per esempio la riduzione della spesa in manifestazioni e spettacoli si importanti ma che non possono assorbire risorse indispensabili nella vita quotidiana della città. Inoltre ci ha riferito che il finanziamento pubblico per il rifacimento del teatro "Le Fontanelle" è stato già concesso ma a condizione che il Comune integri e assicuri la rimanente somma occorrente per com-

pletare l'importo totale previsto per la realizzazione dei lavori. Altrimenti lo perderemo. Tumminello ha dichiarato che chiederà ai cittadini di fare uno sforzo che permetterà di non perdere il finanziamento pubblico e che però doti finalmente la popolazione del teatro, una trentennale aspirazione della popolazione, cancellando un "pugno nello stomaco" per il suggestivo centro storico che il nostro giornale non ha mai cessato di segnalare come negatività architettonica. Inoltre l'esigenza di un'adeguata struttura culturale e aggregativa è diventata davvero pressante per la valorizzazione della creatività artistica dei giovani.

Tra le priorità del primo cittadino è in via di riorganizzazione la burocrazia municipale che ha lasciato a desiderare nei servizi. L'ottimizzazione del lavoro e la piena utilizzazione del personale è il proposito dell'amministrazione nel più breve tempo possibile. Non si può più chiudere gli occhi dinanzi a questa

incongruenza che vede tra le carenze ataviche lo scarso funzionamento del corpo dei vigili urbani, come pure l'esiguità del personale addetto ai lavori manuali, da tempo trasformato in unità "imboscate" negli uffici, poco competenti e poco volenterose. Tumminello chiederà a guidare il personale del Comune il segretario dr. Rosario Bonomo, castelbuonese, che ama la propria comunità e che risiedendo nel luogo sicuramente potrà attivarsi con maggiore dedizione ai compiti istituzionali.

Suggeriamo al sindaco di non fare gli errori del suo predecessore: di essere sincero anche quando si trova dinanzi alle difficoltà, in questo modo è più probabile che la gente comprenderà i limiti e la buona volontà a superarli. Ci auguriamo che il primo cittadino non sia solo il detentore della fascia tricolore da mostrare nelle manifestazioni, ma sia degno di portarla come attivo e produttivo rappresentante dello Stato.

Alla lunga risulta deleterio reclamizzare e millantare fuori dalla cinta muraria ciò che in realtà non esiste, perché mentire a se stessi, ai rappresentati e ai forestieri?

Auspichiamo inoltre che Tumminello non cada nell'errore dell'autocelebrazione. Speriamo che il nuovo arrivato non metta in vetrina solo se stesso e sappia invece responsabilizzare e valorizzare anche i suoi assessori e i suoi collaboratori; desideriamo infine che non divenga il tuttofare confusionario, ma il coordinatore del fare di tutti, con l'ordine che la gestione della cosa pubblica richiede. Allora sarà apprezzato anche da noi che per antonomasia e ingiustamente risulti da decenni i "bastian contrari" del Palazzo.

Ignazio Maiorana

Risparmiamo e costruiamo!

Se per rifare il teatro le Fontanelle occorre il contributo del Comune, l'amministrazione faccia un'operazione di "ragioneria culturale"! Si impegni a redigere nel tempo ed a comunicare alla comunità un elenco aggiornabile di somme accantonate che si sarebbero potute spendere per eventi o spettacoli stornate in favore del teatro. Si potrebbe cominciare dagli eventi dell'estate imminente comunicando pubblicamente, con tutti i mezzi oggi a disposizione, l'operazione di "ragioneria culturale" ai cittadini locali ed ai tanti forestieri che transitano da Castelbuono, che hanno come i locali il diritto di sapere e capire.

Ricordiamoci che nel secolo scorso i castelbuonesi permisero con i loro sacrifici l'acquisto del Castello che diventò il bene della comunità. Facciamolo anche per il teatro! Messi a conoscenza delle ragioni di un'estate in sordina, i cittadini e i forestieri non potrebbero che riconoscere l'etica di una scelta di gestione per la sopravvivenza di un valore inestimabile: la cultura.

L'Obiettivo

Lettera aperta alle Segreterie regionale e provinciale del Partito Democratico

Sentiamo il dovere, nei confronti dei cittadini di Castelbuono e delle segreterie regionale e provinciale del PD, di rispondere ad una lettera scritta e resa pubblica dal "Circolo del PD di Castelbuono".

Vogliamo esporre un punto di vista diverso e offrire una diversa lettura di ciò che è successo nella nostra comunità nelle ultime elezioni amministrative e in un passato più o meno recente.

Ci riconosciamo nei valori fondanti del PD e per questo motivo ne abbiamo preso la tessera e ne siamo stati protagonisti con vari ruoli. Quello che cambia, rispetto a coloro che ci definiscono "persone non gradite" è il significato diverso che, a volte, si attribuisce alle stesse parole e alle stesse frasi.

Concordiamo con la tesi esposta che la politica si debba intendere come servizio alla comunità. Servizio che, aggiungiamo, debba essere dato gratuitamente senza nulla pretendere, in nessuna forma, perché diversamente può non essere servizio bensì tornaconto. Quanti di noi, oggi "non graditi", hanno ricevuto incarichi, avuto prebende o chiesto favori?

Chi esercita il potere politico deve essere libero da qualsiasi condizionamento o legame, libero di esprimere il proprio pensiero e non tifare per una tesi, un gruppo o una fazione. Questi concetti, dati per acquisiti, hanno la necessità di essere ricordati, rinforzati e trasmessi ai più giovani. Le decisioni, inoltre, debbono scaturire dalla logica e non dagli umori che spesso portano a passi sbagliati. Avremmo potuto rispondere subito lasciandoci trascinare più dall'emotività che guidare dalla ragione.

Nella sopra citata lettera si dice "il circolo PD di Castelbuono ritiene doveroso tutelare i propri iscritti" da spinte individualiste. Abbiamo for-

se, sempre e comunque, messo avanti la nostra persona, sorpassando tutto e tutti, mettendo il partito di fronte al fatto compiuto oppure in parecchie occasioni abbiamo fatto importanti passi indietro? Da cos'altro debbono essere tutelati gli iscritti al PD? Forse dalla possibilità che ci possano essere pensieri diversi? Che si possa avere la libertà di non sentirsi vincolati al pensiero dominante e conservare il rispetto per le proprie convinzioni?

Il Circolo è uno strumento a cui si può non rispondere quando ci si accorge che non è più funzionale ai valori a cui si ispira.

Si fa riferimento ad "autocandidature a prescindere dalle decisioni del partito". Di quale candidatura si parla? Forse quella ad assessore provinciale? Al tentativo di proporsi candidato sindaco a Cefalù dove il Circolo locale del PD aveva individuato un candidato poi risultato vincente? E ci chiediamo ancora dove e quando è scaturita la candidatura di Peppe Norata? È stata frutto della presenza costante nella vita del Circolo negli ultimi anni e della conseguente elaborazione politica oppure proviene da decisioni prese in altre sedi, forse più di due anni fa?

Regole disprezzate. Chi le ha violate davvero? Chi si è indignato dicendo che il voto delle primarie era inquinato e se avesse vinto Carmelo Mazzola, a causa di ciò, era a rischio la vittoria finale? Adesso, con questi risultati, sono forse mancati i voti dei castelbuonesi residenti a Palermo?

In merito all'accusa di essere amici di un sindaco che è appartenuto al PID di Romano ed è stato sostenitore di Cuffaro ha risposto lo stesso sindaco; tuttavia una considerazione è doverosa: Lombardo nasce con Cuffaro ed oggi è costretto a dimettersi, il

Grazie ai cefaludesi per la collaborazione!

Lettera del sindaco di Cefalù, Rosario Lapunzina

Cari concittadini, rivolgendomi a voi desidero riaffermare la mia abitudine al dialogo e alla trasparenza, che intendo ulteriormente incentivare nel corso del mio mandato di Primo cittadino di Cefalù.

Innanzitutto desidero ringraziare tutti coloro che si rivolgono all'Amministrazione comunale per evidenziare le problematiche presenti in città, con ciò riconoscendo fiducia nella nostra capacità di ricercare soluzioni. La mia Amministrazione è aperta alla collaborazione dei cittadini che possono inviare le loro osservazioni presso gli uffici comunali o, direttamente, agli amministratori.

Allo stesso modo, a nome di tutti, sento di dovere un particolare ringraziamento a tutti coloro che, con la loro opera, lavorano per il bene della città; costoro meritano riconoscimento perché Cefalù è di tutti e coloro che si adoperano per essa operano a vantaggio dell'intera comunità. Per questa ragione ritengo di dover richiamare la vostra attenzione su ciò che ritengo essere le due grandi sfide che, tutti insieme, ci troviamo ad affrontare: il senso civico e la responsabilità ambientale.

La salvaguardia del territorio ed il miglioramento della qualità della vita sono tra i principali obiettivi di questa Amministrazione. Il nostro territorio comunale è un bene prezioso che va gestito per rispondere al meglio alle necessità attuali e per preservarlo alle generazioni future.

L'attenzione e la cura per gli spazi pubblici, che appartengono ad ognuno di noi, sono un aspetto assai significativo della dimensione uma-

na, economica, culturale e civile di una cittadina. Il decoro dello spazio urbano, il senso civico e il rispetto delle regole, rappresentano aspetti di fondamentale importanza che influiscono sulla vivibilità e sulla naturale vocazione turistica della città.

Dobbiamo essere sempre consapevoli e orgogliosi di vivere in una città che possiede una ricchezza inestimabile che la natura, la storia, le generazioni passate ci hanno consegnato. Spetta a noi cittadini far fruttare, curare, conservare e preservare questo enorme patrimonio.

Accettiamo tutti insieme queste sfide e, attraverso una continua azione volta alla tutela dell'ambiente e al rispetto dei luoghi, facciamo che esse diventino per noi motivo di orgoglio.

L'amore per la propria città passa anche attraverso la salvaguardia dell'ambiente, il rispetto delle regole di civile convivenza e la custodia e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale che abbiamo ereditato. Sono certo che l'intera città collaborerà e sosterrà le iniziative che, come Amministrazione, ci apprestiamo a realizzare per rendere Cefalù ancora più bella, vivibile e accogliente.

Ritengo che i veri vincitori di queste sfide saremo tutti noi, chiamati, in quanto cittadini, a dare dimostrazione di senso civico, di impegno e di rispetto delle regole.

Vi ringrazio per l'attenzione e la collaborazione che vorrete dare. Cefalù, 14 giugno 2012

Il Sindaco
Rosario Lapunzina

Gangi, è ripartita la macchina comunale

Dopo la rielezione del sindaco Giuseppe Ferrarello è avvenuta anche quella del presidente del Consiglio comunale Francesco Migliazzo, il consigliere più votato con 343 voti. Il vice presidente è Concetta Quattrocchi.

Il primo cittadino ha parlato della grande responsabilità della quale è stato investito considerato l'ampio consenso elettorale. Ferrarello ha anche presentato la sua squadra di governo e assegnato le deleghe: il sindacalista

Nino Blando ricoprirà la carica di vice sindaco, si occuperà di territorio e ambiente, viabilità, commercio, attività produttive, cooperazioni internazionali e decentrate; la dottoressa Maria Rosaria Vena di politiche d'integrazione, pari opportunità, politiche giovanili, promozione e comunicazione, sanità, servizi socio-assistenziali, pubblica istruzione, cultura e famiglia; Domenica Nasello di bilancio e finanza, programmazione, economia, patrimonio e beni culturali, politiche occu-

pazionali e rapporti con il Consiglio; l'agronomo Giuseppe Pane si occuperà di agricoltura e zootecnia, fondi comunitari, urbanistica e case a 1 euro. Il sindaco ha tenuto per sé le deleghe alle politiche sovracomunali, sport e spettacolo, personale, lavori pubblici e turismo.

Capo gruppo per la maggioranza consiliare della lista Gangi Protagonista è stato nominato Roberto Domina e per la minoranza sarà Nunzio Domina.

Lettera aperta al Partito Democratico

7 suo governo è stato appoggiato da esponenti e capicorrente che non sono nostri referenti quanto invece paladini dello stesso che ci accusa di essere "voltagabbana e uomini senza parola e la cui firma vale meno di niente". Non ci risulta che il sindaco Tumminello sia mai stato iscritto al PID di Romano, invitato, invece, alla festa degli asini dall'amministrazione uscente come ministro, in quel momento sotto inchiesta per mafia e con il PD che ne chiedeva la dimissioni.

È veramente incredibile che tale accusa venga fatta da persone che hanno stretto un'alleanza con gli amici dell'on. Dina, pupillo di Cuffaro e Romano.

È politicamente scorretto e non veritiero il tentativo di far passare presso l'opinione pubblica che il sindaco Tumminello e la lista che l'ha appoggiato siano di centro-destra. Tumminello è, invece, espressione di una lista civica all'interno della quale vi è una larga presenza di persone di centro-sinistra, di centro e qualche elemento di centro-destra. Ma l'Ulivo con l'unione civica di centro non è anch'essa una lista civica, considerata la presenza di esponenti del Pd, di SEL, dell'UDC e del PDL? Che fine ha fatto il documen-

to di protesta dei giovani del PD su tale alleanza?

Ci si è dimenticati del fatto che nel settembre 2008 il sindaco Cicero, con valutazioni politiche non lusinghiere verso il gruppo dirigente regionale ed il capogruppo all'ARS, è uscito dal partito per diversi mesi con la conseguente richiesta di quasi la totalità del gruppo dirigente dell'azzeramento della giunta e che solamente la saggezza politica del capogruppo Mazzola non ha permesso lo sgretolarsi di quella maggioranza con possibili transfughi verso altri lidi?

È possibile che dall'analisi del voto non sia venuto fuori un dato politico eclatante e preoccupante quale quello che, tolti i seicento voti dei candidati dell'UDC e del PDL, i candidati del PD hanno racimolato soltanto 1200 preferenze rispetto alle 2059 del solo PD di cinque anni fa? Assistiamo oggi ad un dramma che non riusciamo a capire. Si sono soltanto perse le elezioni amministrative e a Castelbuono non sono arrivati gli alieni ad amministrarlo ma altrettanti degni castelbuonesi verso i quali va il rispetto per la loro voglia di fare bene per la nostra comunità. Il loro operato sarà sottoposto a giudizio fra cinque anni quando torneremo a votare.

Il sale della democrazia sta proprio nell'al-

ternanza e non nel radicamento della gestione del potere. In considerazione di ciò i partiti debbono attrezzarsi per fare nascere il cambiamento al loro interno in modo chiaro e credibile. Per questo motivo era stato chiesto all'ex sindaco, dopo 10 anni di carica, di non candidarsi al Consiglio comunale dove invece egli puntava a ricoprire la carica di presidente.

All'ex candidato sindaco del PD vogliamo dire che la nostra è stata una presa di posizione politica nei confronti di un sistema logoro e auto-referenziale. Lo stesso ex candidato non deve dimenticare di essere l'attuale segretario del circolo del PD di Castelbuono e che le parole dette o scritte vanno ponderate. Se dichiararci "non graditi" è il minimo, cos'altro viene dopo? Sono questi pensieri e frasi di chi si dovrebbe ispirare a principi di tolleranza e rispetto del pensiero altrui? Dal momento che non siamo più graditi, possedendo passione politica e amore per Castelbuono continueremo a dare il nostro contributo nei modi che riterremo più opportuni. Rimaniamo, ovviamente, disponibili ad un confronto con i vertici provinciali e regionali del partito.

I non graditi

Antonino Brancato, Pietro Ferrauto, Santino Leta, Carmelo Mazzola, Mimmo Prisinzano

Denuncia del Movimento 5 Stelle

Gravi anomalie nei verbali elettorali

Gli attivisti del M5S, in attesa che la Commissione Elettorale termini il suo lavoro, si sono messi a lavoro per tentare di capire se ci siano state irregolarità, durante lo scrutinio delle elezioni comunali, deducibili dai verbali. Si confermano gravi anomalie nei verbali dei seggi elettorali visionati dagli attivisti del M5S.

Così dichiara Riccardo Nuti, già candidato Sindaco e portavoce del M5S: "Abbiamo svolto una serie di controlli studiando le copie dei

verbali visionabili presso l'ufficio elettorale del Comune ed abbiamo rilevato almeno 25 verbali con voti al M5S maggiori di quelli risultanti dal sito del Comune, almeno 69 verbali con un numero di voti totali delle liste minore di quello presente nel sito del Comune (facendo così aumentare il denominatore), altri 26 verbali senza il numero totale di voti delle liste, 6 verbali richiesti tramite accesso agli atti e non ancora ricevuti; infine – conclude Nuti – nel sito del Comune venivano caricati dati non sempre dalla stessa pagina del verbale".

A tali fatti si aggiunga la notizia, appresa da alcune testate giornalistiche, secondo cui un impiegato comunale per errore si sia portato a casa tutto il materiale elettorale, timbri compresi.

Dai verbali che hanno visionato gli attivisti del M5S, tra le tante incongruenze, risultano anche delle somme errate,

ed infatti Nuti afferma che "Nella pagina di un verbale in cui vengono riportate le preferenze al consiglio comunale abbiamo trovato questi risultati: 0

(voti senza preferenza) +3 (voti con preferenza) = 0".

Troppe sono le irregolarità di cui mai si è avuta spiegazione dalla fine delle elezioni ad ora, tra cui la vicenda di una nota interpretativa della legge elettorale regionale (la stessa che ha introdotto lo sbarramento al 5% anziché al 3% come nel resto d'Italia) che sembra sia stata inviata ai presidenti di seggio alle ore 23,00 del 7 maggio e che pare abbia comportato un riconteggio delle schede.

Conclude Nuti: "Noi ci auguriamo che la Commissione elettorale faccia luce sulla vicenda, perché ciascun cittadino ha diritto a sapere il risultato ufficiale delle elezioni e se queste si siano svolte in maniera democratica". "Ad ogni modo – puntualizza Nuti – ci chiediamo chi abbia la responsabilità a monte di questi ritardi e conseguenti sprechi economici dovuti a tempi biblici di verifica. Situazione paradossale quella di Palermo, visto che in altre città ben più grandi e problematiche tali difficoltà non si presentano". Il Movimento Cinque Stelle di Palermo, dunque, esige chiarezza e spiegazioni sull'iter dello scrutinio delle elezioni comunali.

Dalila Nesci

Il non saper fare...

La Regione non spende 800 milioni di finanziamenti europei per la formazione. Il Comune acceda a queste risorse per il personale delle aziende

(RI)TIRATA DI SOMME

**VERGOGNA...
AVETE TOCCATO
IL FONDO!!**

**QUELLO EUROPEO?
STIA TRANQUILLO...
...CE NE SIAMO
LAVATI LE MANI!!**



Ritengo inaccettabile l'incapacità dimostrata in questi anni dall'Amministrazione regionale di spendere i fondi europei, e trovo anche poco etico, di fronte all'allarmante grado di disoccupazione che caratterizza la nostra isola, non attivarsi con tutti i mezzi e le energie disponibili per utilizzare queste risorse. A mio avviso, sussiste anche il danno all'erario in presenza, per esempio, dei numerosi bandi per l'utilizzo di fondi europei rivolti alla formazione, fermi dal 2009 per un valore di circa 800 milioni di euro, la cui fruizione avrebbe creato qualificazione professionale e occasioni di lavoro, e soprattutto avrebbe immesso risorse economiche sul mercato territoriale, con le benefiche ricadute per tutta la popolazione. Tra l'altro, lo stallone dei bandi mai portati a compimento in questo settore (come in altri) ingenera un ulteriore danno per le pubbliche amministrazioni che spendono risorse proprie per formare il loro personale, quando invece potrebbero benissimo godere delle somme stanziare a tali fini dall'Unione Europea, e che giacciono da anni nelle casse regionali.

Confido nella nuova Amministrazione comunale di Palermo e nel nuovo governo della Regione perché si ponga fine a questa inverosimile e dannosa incapacità di spesa, ed affinché, attraverso intese tra questi enti, il Comune possa godere per i suoi lavoratori dei fondi rivolti alla formazione professionale.

Nadia Spallitta

Il Palazzo non si muove

**Amministrazione comunale a due velocità
Inaccettabile la condizione amministrativa che si è venuta a creare**

Paradossale è oggi la condizione in cui versa l'Amministrazione comunale, costretta a due velocità: quella, da una parte, di una giunta nuova operativa e pronta ad affrontare i problemi cittadini, e quella di un Consiglio comunale uscente, svuotato sostanzialmente di ogni potere e prerogativa, chiamato ad approvare il bilancio, la cui trattazione, tuttavia, inverosimilmente non è stata mai avviata, e che continua a trascinarsi stancamente senza fornire alla città l'unica risposta che avrebbe il potere il dare.

Anche la seduta di questi giorni è saltata per mancanza di numero legale, su una delibera sulla quale, almeno apparentemente, sembra esserci condivisione dei diversi schieramenti: la revoca della delibera relativa all'intesa con l'Autorità Portuale (collegata all'indagine penale e a taluni fatti che confermano il giudizio negativo e il voto contrario che avevo già espresso sul P.R.P. del porto).

La sensazione è che l'uscente Consiglio comunale non abbia nessuna intenzione di esitare il bilancio, con il conseguente danno che ne deriva rispetto al potere di spesa della nuova giunta. Mi auguro, nell'interesse della città, che si ponga fine ad una situazione singolare ed impensabile, e si proceda finalmente con un Consiglio comunale rinnovato e che possa operare per dare piena attuazione ai programmi del Sindaco.

N. S.

In ricordo del Maestro Loreto Perrini un concerto della banda "Giuseppe Verdi"

Un concerto in memoria del Maestro Loreto Perrini. Questo è il tributo che l'Associazione Musicale "G. Verdi", tramite la banda locale, ha donato lo scorso 17 giugno, alla Matrice Nuova, a quell'uomo che seppe dare vita e innovazione al mondo bandistico e musicale di Castelbuono e anche della Sicilia.

Un riconoscimento doveroso nei confronti del compositore, uomo dotato di grande talento, bravura e profondi doti artistiche, elementi che lo stesso seppe innestare nella comunità castelbuonese fin dal suo arrivo dalla Puglia, nel 1957. Era questo l'anno, infatti, in cui, dopo aver vinto un concorso, arrivò a Castelbuono, chiamato a dirigere la banda musicale del paese.

Nella formazione del Maestro Perrini non si deve dimenticare il grande Nino Rota, un compositore che seppe trasmettere al giova-



Questa foto storica ci trasferisce un momento in cui Perrini (al centro) riceve il riconoscimento durante l'esibizione della "Coralbanda" di Castelbuono da lui costituita e diretta.

ne Loreto la conoscenza tecnica e compositiva, doti che oggi rimangono eterne in quelle stesse opere che lui scrisse durante la sua

vita, interrotta, purtroppo dalla sua improvvisa morte lo scorso 21 aprile.

E quelle sue stesse opere, tra cui figurano marce, brani di concerto, trascrizioni ed elaborazioni di famosi compositori, sono state magistralmente eseguite dai musicisti, diretti con passione e bravura dal Maestro Vincenzo Toscano, da giovane allievo di Perrini.

Tra i brani eseguiti durante il concerto, infatti, ben sette del Maestro Perrini, "colorati" da un'intensa ispirazione religiosa e biblica. Questo ha ulteriormente evidenziato il tono della "preghiera", un elemento presente in quasi tutte le sue opere e segno della sua profonda e radicata fede in Dio. E il raccoglimento e la commozione sono arrivati anche al pubblico che ha riempito la grande navata centrale della chiesa.

Anna Studiale

Un intellettuale in... cucina

Sofien Khemiri, un sogno di convivenza tra diverse culture

Castelbuono, paese d'emigrazione e, nell'ultimo decennio, anche d'immigrazione.

Un flusso migratorio costituito per la quasi totalità di cittadini romeni che nel loro soggiorno lavorativo a Castelbuono vedono solo una "tappa transitoria" e da persone che invece vogliono rimanervi. Tra queste ci incuriosisce Sofien Khemiri, uno dei cinque tunisini ormai residenti da anni nella cittadina madonita.

Sofien è riuscito a compiere un bel percorso di crescita ed integrazione all'interno del tessuto sociale delle comunità castelbuonense. Egli nasce 43 anni fa a Tunisi, in una famiglia di artigiani. Laurea in Letteratura araba e francese, Sofien rappresenta la figura di un intellettuale che, oltre a svolgere la professione di dirigente scolastico, coltiva anche la sua passione per la poesia e la filosofia. È un uomo libero, con orizzonti mentali e culturali molto ampi e aperti al mondo e alla conoscenza, costretto a "subire" però il regime del governo dittatoriale di Ben Ali, oggi condannato all'ergastolo per aver fatto massacrare tanti rivoltosi.

"Sebbene la mancanza di libertà non sia stato l'unico motivo che mi ha spinto a partire, la libertà per me, come per tanti tunisini, è stata sempre un sogno - dice Sofien -. In Tunisia, inoltre, abbiamo sempre avuto la consapevolezza che in Europa esistesse la vera democrazia. Dunque questa la terra in cui realizzare il nostro sogno".

Mosso dalla voglia di conoscere e "vedere" l'Europa con i propri occhi, Sofien Khemiri, dopo aver ottenuto un permesso di soggiorno turistico, otto anni fa arriva in Italia. Era un viaggio di scoperta e conoscenza, Sofien è un turista come tanti, ma ben presto prevale in lui la voglia di "cambiarsi", di sperimentare una nuova vita, proprio qui in Sicilia; un sogno di sempre unito alla necessità di trovare un lavoro.

Prima tappa Cefalù. "Ho dormito diverse notti sulle panchine. Non volevo tornare in Tunisia, ma avevo finito i soldi e non riuscivo a trovare un lavoro. Poi, un giorno, ho conosciuto un frate cappuccino che mi ha condotto alla "La casa dell'accoglienza" gestita dagli stessi frati. È lì che ho potuto sperimentare il dono dell'amore, della tolleranza e dell'accoglienza. Lì, per la prima volta non ero più un musulmano, un arabo, ma un uomo. Questa apertura mi ha fatto maturare la profonda coscienza di come il dialogo e lo scambio tra culture e religioni differenti possa essere un fatto umano, sociale e culturale importante".

Così per Sofien è partita la "rinascita", anche sul versante "spirituale". Significativo il suo "incontro" col Cristianesimo nella lettura dei testi dei Padri della Chiesa e lo sperimentare come, in realtà, questa sia la religione della pace e dell'amore che lui ha sempre cercato.

Oggi Sofien, che da qualche anno si è stabilmente trasferito a Castelbuono, è un uomo



che, oltre a lavorare nella cucina di un ristorante, ha anche posto delle radici: ha una famiglia, una moglie, romena, e una piccola figlia che spera di poter educare verso la "libertà di scelta" e il rispetto del prossimo, valori che lui sente profondamente dentro di sé.

Quello di Sofien rappresenta un valido esempio di come il processo d'integrazione possa riuscire a creare dei "ponti" saldi tra le diverse culture, generando delle realtà ideali. Khemiri il tunisino ha la consapevolezza e sente nel suo cuore che "i popoli della terra possono convivere, soprattutto, se c'è rispetto reciproco, tolleranza e amore. Valori comuni a tutte le culture e le religioni".

A. S.



L'arte è amore, armonia delle forme e dei suoni, linguaggio dell'anima, attrazione e vibrazione, emozione e creazione. È la versione pratica dello spirito umano. L'arte è donare se stessi con l'ausilio del sentire. Talvolta del soffrire. (Ignazio Maiorana)



“Alice nel paese delle meraviglie”

Gli scatti fotografici di un medico per l'assistenza ai senza tetto

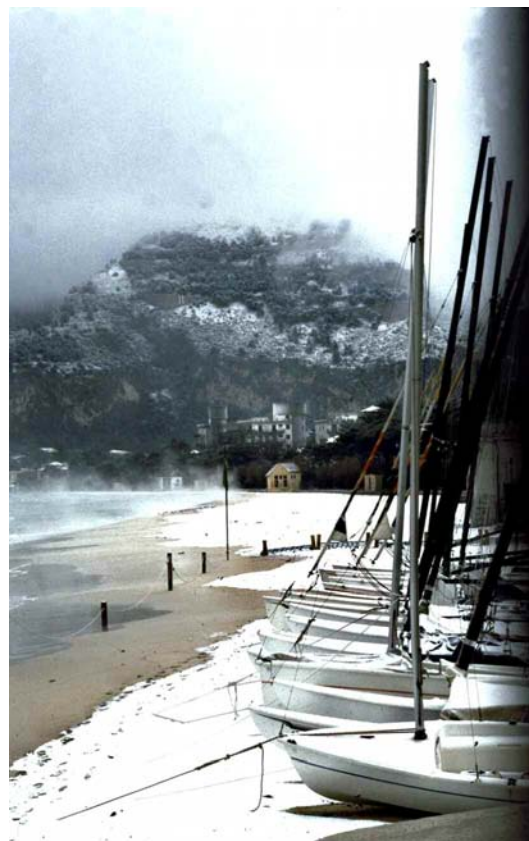
Tra gli scatti di Marina Scardavi, esposti per un fine settimana (dall'8 al 10 giugno) presso il Convento della Gancia nel quartiere Kalsa di Palermo, colpisce soprattutto l'attenzione per i dettagli che rivela dietro l'obiettivo la presenza di uno sguardo curioso e sensibile. Marina Scardavi è una grande viaggiatrice e le foto esposte alla mostra “Alice nel paese delle meraviglie” ne sono testimonianza. Tra uno scatto e l'altro corrono migliaia di chilometri e se con l'immaginazione si percorrono tutti, alla fine si può ben dire di aver compiuto il giro del mondo.

Ma il mestiere di Marina Scardavi non è la fotografia, bensì la medicina. La fotografia è una passione ma è soprattutto uno strumento per raggiungere il nobile scopo che Marina ha deciso di assegnare alla propria vita e al proprio mestiere: l'assistenza ai senza tetto di Palermo. Questa dottoressa intraprendente e ottimista ha fondato, infatti, qualche anno fa un'Associazione da lei presieduta, “La danza delle ombre” (sita in via Maqueda 220, presso i Religiosi Camilliani), che si occupa di fornire assistenza sociale, psicologica, medica e legale a decine di uomini e donne che vagano, senza fissa dimora, tra i vicoli di Palermo. Si tratta di italiani, di palermitani ma spesso anche di stranieri. E per questo uno dei servizi più importanti svolti dall'Associazione è quello dell'assegnazio-



ne delle cosiddette residenze virtuali, indispensabili ai fini dell'assistenza medica che non potrebbe essere espletata senza che l'assistito abbia dichiarato una dimora.

Dall'inizio del 2012 “La danza delle ombre” ha assegnato ben 18 residenze virtuali a persone sprovviste di carta d'identità: queste persone, pur continuando a vivere per strada, secondo i documenti ufficiali sono residenti in via Ciro Lupo, una via immaginaria intitolata a un volontario impegnato nell'assistenza ai senza tetto e deceduto qualche anno fa.



le ma anche di ascolto terapeutico: la malattia più grave per queste persone è infatti la solitudine”.

Tramite la vendita delle sue belle fotografie Marina cerca di raccogliere fondi per la sua Associazione, in modo da poter garantire assistenza a un numero sempre maggiore di persone. “Nei mesi di febbraio e marzo, un gruppo di nostri assistiti ha alloggiato presso i locali dell'ex Fonderia, vicino la Cala – aggiunge l'artista –. Ma non era un luogo appropriato e adesso sono di nuovo per strada dove è più facile contrarre malattie: le spese per i medicinali sono quelle che ci preoccupano di più”.

cupano di più”.

Ma l'impegno di Marina Scardavi non finisce qui: a breve le edizioni Paoline pubblicheranno il suo primo libro, che ha per titolo il nome stesso dell'Associazione. Anche allora, i soldi ricavati dalle vendite saranno interamente devoluti a “La danza delle ombre”. Le mostre e gli incontri organizzati a Palermo servono a raccogliere fondi e sostenitori ma anche semplici volontari disposti alla distribuzione dei pasti la sera lungo i piccoli angoli abitati delle strade di Palermo. La curiosa “Alice” del titolo della mostra è Marina stessa, e il “mondo delle meraviglie” è il mondo che lei fotografa, dalle isole galleggianti del lago Titicaca in Bolivia alle trasparenze dei grattacieli di Tokyo. Ma è anche il mondo dei vicoli di Palermo, quello di molte vite invisibili, dimenticate, ma non da tutti.

Marta Ragusa

l'Obiettivo Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. “Obiettivo Madonita”

Direzione e Amministr.: C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

tel. 0921 440494 - 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In Redazione:
M. Angela Pupillo
Maria Antonietta D'Anna

In questo numero anche gli scritti di:
Antonio Anatra, Rosario Amico Roxas, Paolo Farinella,
Angela Fasano, Rosario Lapunzina, Dalila Nesci,
Marta Ragusa, Nadia Spallitta, Anna Studiale
Vignette di **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Come versare la quota annuale:

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno che dà diritto di ricevere solo a mezzo posta elettronica *l'Obiettivo* in formato telematico a colori.

Intestazione: Coop. Obiettivo Madonita - C.da Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA). Causale: abbonamento Quindicinale *l'Obiettivo*; versamento a mezzo bollettino di conto corrente postale n. 11142908 oppure con bonifico (codice IBAN: **IT53R0760104600000011142908 - CIN: **R** - Poste Italiane (in ambedue i casi è opportuno specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).**